

«I festeggiamenti? Gioia per la Carta Non faremo noi la scissione nel Pd»

Stumpo, minoranza dem: «Nulla di personale contro l'ex premier»



D'Alema

Ha festeggiato e ironizzato sulla vittoria del No al referendum nel comitato di Roma

Bersani

Anche il leader della minoranza ha esultato da Piacenza per la vittoria del No

Speranza

Anche l'ex capogruppo ha festeggiato, riunito con Epifani, Zoggia e altri a casa di Stumpo



Direzione unilaterale

Renzi è venuto a parlarci da premier ma io voglio sapere perché ha portato il Pd a essere marginale

Veronica Passeri
■ ROMA

IL FESTEGGIAMENTO, la notte della vittoria del No al referendum, era «un'ovvia ventata di gioia» per averla spuntata nella difesa della Costituzione. «Nulla» contro Renzi e nessun atteggiamento da don Abbondio. Nico Stumpo, deputato della minoranza dem ed ex capo Organizzazione con la segreteria Bersani, assicura che «non saremo noi ad andarcene dal Pd».

Secondo Renzi chi nel Pd ha festeggiato il No ha tanto stile quanto don Abbondio coraggioso. Si riferiva a lei?

«Non penso e non credo che fosse riferita a me la battuta, basta guardare la mia vita politica per capire che di tutto mi si può accusare fuorché di non avere coraggio. Comunque non c'è stato nessun festeggiamento contro Renzi, questo non c'entra nulla. Nessuno di noi ha mai legato le sorti del governo all'esito del referendum né ha mai chiesto le sue dimissioni, semmai è stato il premier a personaliz-

zare».

Ma non è stato un po' imbarazzante quel festeggiamento?

«È avvenuto in un comitato nato qualche mese fa per sostenere il No, che ha fatto libere iniziative per questo e, come accade in tutte le competizioni, alla fine se si raggiunge l'obiettivo c'è una ovvia ventata di gioia. Ma per la Costituzione, non per altro. I referendum sono laceranti: si vota Sì o No, non ci sono dieci sfumature diverse sulla scheda».

Non vi ha fatto un po' piacere la sconfitta di un premier che si autodefinisce «arrogante»?

«Niente di personale, noi eravamo contro il combinato disposto tra riforma costituzionale e legge elettorale: non è una questione di simpatia o antipatia del premier. Il referendum era sulla Costituzione e non su una legge qualunque, non c'era vincolo di partito».

Il Pd sta per esplodere?

«Il Pd è un partito dalle enormi potenzialità, ma è stato gestito come se fosse una componente e non un intero partito. Bisogna avere, invece, la capacità di tenere tutti insieme e fare uno sforzo in più ogni giorno. Non è che uno vince il congresso e tutti gli altri si accodano. In questo modo non è che esplode il Pd, esplode la politica».

Siete rimasti delusi dalla mancata discussione nella Direzione

ne di ieri l'altro?

«Renzi è venuto in Direzione a dirci le cose da premier, quando termineremo questa fase vorrò sapere dal mio segretario del posizionamento del partito, c'è molto da discutere. Ad esempio il fatto di aver portato il Pd che poteva essere centrale per il Paese ad essere marginale. Altro che 40%!».

Insomma Renzi ha sbagliato tutto?

«Qua non si tratta di avere un'unica voce, ma di dare a tutti la possibilità di potersi esprimere con tranquillità e non entrare in Direzione con una decisione già definita semplicemente da ratificare. Se questo accade da lungo tempo...».

Succede che si arriva alla scissione?

«Se qualcuno vuole uscire dal Pd, nessuno lo può trattenere, noi non abbiamo alcuna intenzione di farlo».

E se fosse Renzi a uscire per fare davvero il Partito di Renzi?

«Gli consiglierò di restare. Il Pd dev'essere la casa in cui costruire il campo progressista».

